

Napoli, l'anziana viveva in un palazzo semidiroccato in seguito al terremoto del 1980. Se la donna fosse stata soccorsa, forse sarebbe stata salvata. Una storia di abbandono che ha suscitato rabbia nel quartiere.

90 anni, sola in un tugurio Muore cadendo dalle scale

Carmela Mazzeila, 90 anni, è morta cadendo dalle scale della abitazione che non aveva voluto abbandonare. Da tredici anni viveva in quel palazzo danneggiato dal terremoto, pericolante, diventato in questi anni un letamaio. Il cadavere è stato scoperto, sabato scorso. Gli abitanti della zona, in pieno centro, hanno manifestato per chiedere una disinfezione completa dell'edificio, bloccando il traffico.

DAL NOSTRO INVIAUTO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. «Guai a chi è solo, perché se cade non ha chi lo risolle» (Ecclesiaste IV,10). Carmela Mazzeila, 90 anni, aveva scelto di vivere in solitudine nell'edificio dove abitava da sempre. Ed aveva scelto di stare da sola anche quando, il 23 novembre dell'80, la tremenda spallata del sisma, aveva danneggiato gravemente l'edificio. È morta cadendo dalle scale: è rimasta agonizzante per ore ai piedi di quella ripida rampa. Ha perso sangue giacendo in mezzo ai rifiuti, gettate dagli insetti, ai topi, alle sirigne, a quelli dei tossicodipendenti.

Il suo cadavere è stato trovato solo sabato scorso. Erano stati i vicini ad avvertire la polizia, insospettiti dai miasmi che

provenivano da quello stabile abbandonato da tutti. La sua storia, però, è venuta alla luce ieri quando gli abitanti di questa fascia di Napoli situati in pieno centro, hanno bloccato il traffico, hanno incendiato casonetti dell'immondizia e cinque donne sono state denunciate. Carmela Mazzeila era vedova e non aveva figli. Le avevano intimato lo sfratto, una sua nipote l'aveva pregata di andar via da quella miseria senza mobili, da sola, anche se soffriva di asma e di diabete ed accusava scompenso cardiaco.

L'androne dell'edificio era diventato un ricettacolo di immondizia, un rifugio per i tossicodipendenti. Chi è entrato in quell'androne sabato scorso si è sentito male. Forse la donna novantenne poteva essere salva. Se non fosse stata sola, l'emorragia che l'ha uccisa avrebbe potuto essere tamponata. La polizia non ha avuto dubbi: il decesso è stato provocato da una caduta lungo le scale, particolarmente ripide e scivolose ed alla perdita di sangue da una ferita che l'anziana donna si è procurata alla testa.

Sabato, dopo che il cadavere è stato rimosso, sono arrivati i responsabili della disinfezione. Hanno cercato di ricostruire ed in pieno centro, a pochi passi dalle sedi del

punto unico della spesa pubblica c'era ancora un palazzo danneggiato ed abbandonato. Incredibile a pochi passi dalle banche che hanno visto transire l'ondata di piena di questo fiume di miliardi c'era ancora una ferita aperta a tredici anni dall'evento.

Concetta Morsello, 47 anni, nipote della vittima, ha dichiarato alla polizia di aver tentato molte volte di convincere la zia ad andare via da quel palazzo.

Ha raccontato che neanche

una ingiunzione di sfratto dalla casa pericolante l'aveva, però, costretta a trasferirsi. Ma si è fatto proprio tutto per dare a questa donna una vecchia degna di questo nome? È davvero stato tentato l'impossibile per non farla vivere e morire in mezzo a rifiuti, insetti, topi, singhe usate dai tossicodipendenti? Carmela Mazzeila aveva scelto la solitudine perché non voleva lasciare i suoi ricordi, ma è anche vero che non le era stata offerta nessun'altra possibilità di vivere in un posto diverso dov'è vissuta in questi tredici anni, non le è stata nessuna possibilità di avere una vecchia serena ed una morte meno tremenda di quella che ha avuto.

Una storia incredibile, assurda, persino per una città come Napoli, dove l'assurdo sembra essere di casa. Decine di migliaia di miliardi spesi per la ricostruzione ed in pieno centro, a pochi passi dalle sedi del



Napoli, un'immagine dei Quartieri spagnoli

Ragazza di Chiavari frequenta scuola per toreri in Spagna

L'ambientalista-matador «Ma io voglio bene ai tori»

È partita da Leivi, un piccolo centro dell'entroterra chiavarese, quella che forse passerà alla storia come la prima «torera» italiana. Appena compiuto i diciotto anni si è trasferita a Camas, in Andalusia, per iscriversi alla scuola per matador. Sino all'anno scorso era iscritta al Wwf, ma non avverte la minima contraddizione: «Finché ci saranno corride - assicura - per i tori non c'è rischio di estinzione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIENZI

■ GENOVA. L'unico autoriconosciuto la mostra in traie di levi, lo scintillante e fatale costume che accompagna il torero nell'arena. Segno inequivocabile della passione indomita e della vocazione insopprimibile che da Leivi, minuscolo centro dell'entroterra chiavarese, l'hanno portata fresca diciottenne a Camas, in Andalusia, per frequentare una accreditata accademia per matador. E pensare che fino all'anno scorso era iscritta al Wwf e tuttora non rinnega la propria anima ambientalista. Anzi, Eva Bianchini - così si chiama colei che promette di passare alla storia, o almeno alla cronaca, come la prima «torera» italiana - si è spesso avventurata in una spicciola

conciliazione fra tauromachia e amore per i tori. «Finché ci saranno le corride - ama infatti teorizzare - quegli stupidi animali avranno vita assicurata e la razza non correrà mai pericolo di estinzione». La madre, Mirella Curcio Bianchini rincara la dose: «Eva - assicura - ama i tori più dei toreri». Sta di fatto che quando questa primavera le è arrivato il bollettino per il rinnovo dell'adesione al Wwf, Eva - potenza dei simboli - lo ha castigato. Poi, il 6 luglio scorso, giorno successivo al diciottesimo compleanno, è partita alla volta di Camas accompagnata dal padre Domenico, che è il suo fan più convinto ed entusiasta. Mamma Mirella, invece, di fronte alla



fuga, insomma, mitigata da telefonate tranquillizzanti a casa, ma senza mai fornire un recapito, così che alla fine per rintracciargli fu necessario mettere in moto la polizia. Ritornata a casa e compromessa con il tiro e sta pensando di passare ad un'altra scuola. «Nelle sue lettere - spiega la madre - dice che a Camas c'è molta disorganizzazione e che, com'è esperienza con i tori, l'istruttore non è un granché; quindi spera di trasferirsi a Carmona, a trenta chilometri da Siviglia, dove tra l'altro si allena il suo idolo Vicente Salamanca».

Commissione Aids: in arrivo un codice di comportamento

■ ROMA. Arriva un codice di autoregolamentazione per i membri della commissione nazionale lotta all'Aids che intrattengono rapporti economici di consulenza con aziende farmaceutiche. Lo ha annunciato la ministra della Sanità, Mariapia Garavaglia, dopo aver discusso l'argomento con i membri della commissione. «Occorre sapere - ha detto la ministra - di ciascun personaggio che per la sua qualità e fama viene chiamato a collaborare quali interessi lo legano ad altri mondi per la consulenza e la ricerca».

Il problema è stato posto nell'ultima seduta da Vittorio Agoletto, componente della commissione nazionale e presidente della Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids). «È assolutamente incompatibile la presenza in commissioni di persone che intrattengono rapporti economici di consulenza con aziende farmaceutiche ed esprimono contemporaneamente, in Commissione, pareri sui protocolli terapeutici. Subito si sono scatenate le polemiche. Il clima in commissione è diventato incandescente. Alcuni medici, fra cui il noto virologo Ferdinando Dianzani, avrebbero opposto forte resistenza al varo di un

codice di incompatibilità assicurando che ciò infliggerebbe il loro lavoro di sperimentazione. Si tratta di un aspetto etico - ha precisato Agoletto - non voglio accusare nessuno di aver modificato opinioni scientifiche ma l'autonomia di pensiero e decisione sono più garantite laddove non ci sono interessi economici».

Sull'argomento è intervenuto successivamente Elio Guzzanti, vicepresidente della commissione Aids: «Credo - ha detto Guzzanti - che si arriverà ad un codice di comportamento o di autoregolamentazione per migliorare il rapporto fra aspetti scientifici ed etici che tolga ombre e dubbi». La questione dei conflitti di interessi in commissioni Aids è stata posta dall'epidemiologo Carlo Perucci che, in una lettera alla ministra Garavaglia, nel giugno scorso raccomandava che tutti i componenti degli organi istituzionali e consultivi coinvolti nella valutazione di efficacia dei farmaci per l'Aids e nella definizione di protocolli terapeutici, evitassero rapporti economici diretti o indiretti, con le industrie farmaceutiche interessate alla sperimentazione e alla commercializzazione di tali farmaci».

Topolino killer uccide Tinta, il boa di Cicciolina

■ ROMA. Cicciolina è rimasta senza serpente, il suo boa constrictor - per 15 anni partner fedele delle sue esibizioni più hard - è stato attaccato e ucciso dal «serpice» che gli aveva dato per pasto. A dare l'annuncio, dal letto dell'ospedale romano dove è ricoverato in seguito a un infarto, è Riccardo Schicchi, il manager di Ilona Staller: «È successo due giorni fa, ma la storia tra il topo e Tinta (il nome del serpente) è un omaggio. Tinto Brass, ndr) era iniziata una settimana prima. Come al solito, abbiamo messo il topo nella piramide di cristallo di Tinta, che ha cominciato a ingollarlo dopo una breve lotta. Tutto come doveva andare. Il mattino dopo però abbiamo visto che il topo era riuscito a uscire dalla bocca del boa, anche se malconcio e con le orecchie smangiucchiate. Per una setti-

mana i due si sono ignorati, ognuno in un angolo diverso della piramide, finché una sera abbiamo notato che Tinta non si muoveva più: aveva gli occhi rossicchietti e parte del fianco mangiata». Adesso il topo è ancora nella piramide - riferisce Schicchi - mentre il serpente è stato seppellito, con tanto di croce. L'episodio ha dato il via a una furiosa litigia tra Cicciolina e Mercedes Ambrosi, la pomodora che fa della verginità e della fedeltà altrettanti punti d'onore: la ragazza ha festeggiato la morte del boa e la vittoria del topo, innocente bestiola destinata a una fine terribile. La cosa ha fatto andare in bestia Cicciolina, che senza serpente si sentirebbe persa, e, per giunta, deve decidere se «qualsiasi» o no il topo. Che peraltra ha agito in modo del tutto legittimo. Come il sepol-

Il Senato: «Esenti dal ticket anche a 60 anni»

Le commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato hanno ieri approvato, nel corso dell'esame del disegno di legge d'accompagnamento della Finanziaria, un emendamento del Pds che prevede la riduzione del prezzo dei farmaci di almeno il 5% in riferimento a quelli del 30 settembre. Modificata la fascia per l'esenzione dei ticket da 65 a 60 anni e da 12 a 10. Esenzione per maternità a consultori.

NEDO CANETTI

■ ROMA. Diminuirà dal 1° gennaio il prezzo dei farmaci. Lo hanno deciso ieri le commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato, accogliendo un emendamento del Pds (Sposei, Bresciani, Bettini) al disegno di legge sulla finanza pubblica, collegato alla Finanziaria. L'emendamento della Quercia stabilisce che, con il 1994 il prezzo dei farmaci deve fare riferimento al prezzo più basso presente nella Cee per singolo farmaco e comunque almeno del 5% a fronte del prezzo al 30 settembre 1993. Proprio nelle stesse ore, veniva indicata come praticabile dalla Federfarma (la Federazione dei farmaci), una possibile riduzione del 10%. Questo in polemica con la Farmindustria, disposta solo a ridurre i prezzi «gonfiati» illegalmente (De Lorenz Poggolini), non tutti gli altri.

Novità importanti, sottolineano i senatori del Pds, sono pure da registrare sul fronte dei ticket. La commissione ha deciso di abbassare il limite d'età per l'esenzione da 65 a 60 anni e da 12 a 10 anni per i ragazzi. Non è passata una proposta di sindacati di abbassare ulteriormente il limite a 55 anni per le donne. Come contropartita verranno aumentate di mille lire le ricette (da 4 a 5 mila lire).

La polemica tra le due associazioni (Farmindustria e Federfarma) è diventata rovente ieri quando il presidente dei farmaci ha accusato, contestando alla controparte, gli industriali del settore di vendere prodotti con le stesse caratteristiche a prezzi diversissimi, fino ad un «gap», addirittura del 17%.

Altro motivo di discussione è il metodo per la determinazione del prezzo dei farmaci. Il governo propone - contestato dal Pds - di passare dal 1° gennaio 1994 a un regime di prezzi controllati ad uno di prezzi sorvegliati, rapportato alla media Cee. La Quercia teme che sia questa la strada per passare ad un regime di prezzi sostanzialmente libero.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

OLIVIERO ZANETTI Michele, Stefania e Rosalba lo ricordano con immutato affetto e con l'impegno politico attivo ereditato. Castellanza, 14 ottobre 1993

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

OLIVIERO ZANETTI la moglie Franca e i figli Alberto e Claudio lo ricordano con stima e affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Castellanza, 14 ottobre 1993

La sezione Pds «E. Bonetti» di Castellanza ricordano tutti i compagni del Pds deceduti in questi anni che con il loro impegno politico e di militanza attiva hanno contribuito allo sviluppo sociale e democratico del paese.

La sezione sottoscrive per l'Unità, sottolineando che il partito Quercia ha radici antiche.

Castellanza, 14 ottobre 1993

Ottobre 1993

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

L'onorevole Fabio Penne è vicino a Lello e Franca Crivelli per la scomparsa del

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

La sezione Pds «E. Bonetti» di Castellanza ricordano tutti i compagni del Pds deceduti in questi anni che con il loro impegno politico e di militanza attiva hanno contribuito allo sviluppo sociale e democratico del paese.

La sezione sottoscrive per l'Unità, sottolineando che il partito Quercia ha radici antiche.

Castellanza, 14 ottobre 1993

Ottobre 1993

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

L'onorevole Fabio Penne è vicino a Lello e Franca Crivelli per la scomparsa del

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

Ottobre 1993

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

Ottobre 1993

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

Ottobre 1993

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

Ottobre 1993

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

Ottobre 1993

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

Ottobre 1993

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

Ottobre 1993

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

Ottobre 1993

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

Ottobre 1993